

ANNO IV - N. 3 - SETTEMBRE 1975

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Spedizione in abb. postale gr. IV - 2° sem. 1975

GRUPPO A.N.A. DI CISON DI VALMARINO

Rilevante successo del 4° raduno al Bosco

Collocate più di 60 nuove stele oltre ad un pezzo di artiglieria da montagna e un cippo a ricordo degli Alpini scomparsi in mare - Applauditissima presentazione della nuova canzone alpina «Penne Mozze» - Presenti tra le autorità il Sottosegretario al Tesoro On. Fabbri e il Prefetto di Treviso Dott. De Cunzio



Il pezzo da montagna 75/13 — risalente alla prima guerra mondiale — donato dal Gruppo ANA di Arcade, quale dotazione ornamentale del Bosco delle Penne Mozze, in occasione del raduno del 10 agosto.

Favorito dal tempo provvidenzialmente buono, si è svolto con rinnovato successo — il 10 agosto — l'annuale raduno provinciale al Bosco delle Penne Mozze, con una partecipazione assai significativa di autorità, di congiunti di Caduti, di alpini e di popolazione.

L'iniziativa di ricordare degnamente il sacrificio delle Penne Mozze trevigiane si va rivelando — in concomitanza con la graduale ed anche se difficile attuazione — sentitamente apprezzata da tutti coloro che in tali occasioni, come pure nel corso dell'anno, frequentano questo memoriale che riesce a suscitare negli animi il dovuto rispetto per i Caduti, una sollecitazione alla solidarietà nazionale, una confortante aspirazione alla pace mondiale. Di ciò si è avuta conferma anche dalle favorevoli considerazioni espresse da numerosi intellettuali stranieri, presenti in quei giorni a Cison per un corso di studio sulla cultura italiana svoltosi al castello dei Brandolini, che sono intervenuti alla nostra manifestazione con interesse ed ammirazione.

Il raduno di quest'anno era caratterizzato dalla presentazione della nuova canzone alpina «Penne Mozze» del m° Erem Casagrande, e dalla collocazione del pezzo da montagna offerto dal Gruppo ANA di Arcade e della grande stele — donata dalla famiglia del ten. Mario Schiavon, scomparso col battaglione «Gemona» per l'affondamento del «Galilea» — dedicata «agli Alpini scomparsi in mare».

Le autorità e rappresentanze sono state, come prima detto, assai numerose.

Con la bandiera del Comune di Cison di Valmarino erano presenti il labaro della federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci, le bandiere della federazione provinciale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra e della sezione provinciale della Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, i labari della sezione di Vittorio Veneto del Nastro Azzurro e dei Bersaglieri (col simpatico bersagliere cav. Pilat, di 83 anni) e quelli provinciali dell'Unione Reduci

di Russia e dell'Associazione Marinai, le bandiere delle sezioni di Cison, di Follina, e di Orsago dei Combattenti, quelle dei Fanti di Cison e di Follina, gli stendardi delle sezioni Artiglieri di Cison e di Pieve di Soligo. Tra le molte insegne alpine abbiamo notato i vessilli delle sezioni ANA di Marostica e di Padova, e delle sezioni della nostra provincia — Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto — i gagliardetti dei gruppi di Vigliano Biellese e di Cittadella (con soci intervenuti, con la consueta cordialità, in notevole numero), e — con il gagliardetto di Cison di Valmarino — i seguenti altri della provincia con molti dei propri soci: Arcade, Bavaria, Biadene, Bidasio, Bigolino, Busco di Ponte di Piave, Cappella Maggiore, Cendon di Silea, Colbitaldo, Colderove-Funer, Collalbrigo, Collalto, Colle Umberto, Col. S. Martino, Conegliano-città, Cordignano, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Cozzuolo, Cusignana, Falze di Piave, Follina, Fregona, Gorgo al Monticano, Guia di Valdobbiadene, Lago, Mareno di Pia-

ve, Mogliano Veneto, Monfumo, Montaner, Montebelluna, Motta di Livenza, Negrizia di Ponte di Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ogliano di Conegliano, Onè di Fonte, Orsago, Pieve di Soligo, Preganziol, Riva Martinago (Valdobbiadene), Refrontolo, Resana, Ron di Valdobbiadene, Saccol, S. Giacomo di Veglia, S. Lorenzo di Vittorio Veneto, S. Maria della Vittoria,

S. Stefano di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, S. Vendemiano, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Solighetto, Spresiano, Tarzo, Tempio di Ornelle, Toveana, Treviso-città, Valdobbiadene-centro, Val Lapisina, Valmareno, Vazzola, Volpago del Montello, e Zero Zranco. Era pure presente il labaro del nucleo superstiti dell'affonda-

(segue in 2.a pagina)

INCONTRO AL BOSCO IL 5 OTTOBRE

Una importante manifestazione si svolgerà al Bosco delle Penne Mozze in occasione della

Benedizione della Bandiera della Sezione Provinciale di Treviso della Associazione Italiana dei Combattenti Interalleati

con il previsto intervento del Presidente della Confederazione dei Combattenti interalleati Grand'Uff. Antonio Lanzi, del Cav. di Gr. Cr. Aldo Anzelotti Ispettore nazionale della Federazione di Firenze e Presidente di detta Sezione, del Comm. Dott. Giovanni Novelli Presidente nazionale organizzativo, del Comm. Cesare Cabianca Presidente della Federazione di Verona, del Comm. Vito Ragusa Presidente della Sezione di Treviso dell'A.I.C.I. e del Gruppo regionale, di Autorità locali e combattentistiche.

Ringraziamo il Capitano Ragusa — che è pure Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dell'Associazione Nazionale del Fante — per aver significativamente designato il Bosco delle Penne Mozze per lo svolgimento dell'importante manifestazione che ha il seguente programma:

- ore 9,30 incontro nella piazza principale di Cison di Valmarino;
- ore 9,35 deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti, in località Madonna delle Grazie, da parte di una delegazione;
- ore 10,— al Bosco delle Penne Mozze: deposizione di corona d'alloro al monumento - celebrazione della S. Messa - benedizione della Bandiera.

Per i Soci dell'A.I.C.I. e le Autorità la manifestazione troverà seguito al castello Brandolini per lo svolgimento della parte di cerimonia prevalentemente associativa.

Per esprimere agli Ospiti la nostra solidarietà e simpatia, invitiamo gli Alpini ad intervenire numerosi, con vessilli e gagliardetti.

Venite!

4° RADUNO AL BOSCO (seguito dalla 1° pag.)

mento del Galilea con Angelo Forte — pluridecorato capogruppo di Udine — Antonio De Monte di Muris di Ragnogna, Felicio Tosoni di Resia, e Luciano Pappinutti di Buia.

Tra le molte autorità e personalità alpine erano presenti il sottosegretario al Tesoro on. dott. Francesco Fabbri e il prefetto di Treviso grand'uff. dott. Tommaso de Cunzio, il sindaco di Cison m° Salvatore Chilleni e i sindaci di Follina, Miane, e Malo, il generale medaglia d'oro prof. Enrico Reginato, la signora Pinetta Salsa — figlia del gen. medaglia d'oro Tommaso Salsa — col marito dott. Mazzoleni presidente dei Combattenti di Zero Branco, i consiglieri nazionali dell'ANA cav. rag. Luigi Menegotto e cav. uff. Francesco Cattai, il magg. Manca del V° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, il segretario regionale dell'USCI dott. Colussi, il col. comm. Pietro Dell'Olio presidente prov. dell'Associaz. Combattenti e Reduci con il segretario cav. Moro, il cav. di V.V. Francesco Cielo della Legione Volontari Trentini, il cav. rag. Renato Marella presidente provinciale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, alcuni componenti del direttivo dell'Associazione Marinai d'Italia, il presidente dell'Unione Reduci di Russia cav. Ceschin, il presidente della sezione di Vittorio Veneto dei Bersaglieri anche in rappresentanza del presidente provinciale, l'arciprete di Cison don Venanzio Buosi e l'ex sindaco cav. rag. Marcello De Rosso, i presidenti delle associazioni di Cison Camillo Possamai dei Combattenti, Francesco Dalla Betta dei Fanti, e Francesco Fiorin degli Artiglieri, il comandante della locale Stazione CC mar. Nocente, il mar. Sonagge e numerosi altri sottufficiali del Corpo Forestale. Tra gli alpini ricordiamo i presidenti della sezione di Marostica rag. Menegotto, il vice presidente della sezione di Padova Ilio Bertoldo con larga rappresentanza dei soci di Cittadella, i dirigenti e numerosi soci del Gruppo di Vigliano Biellese, Antonio Riva del Gruppo di Wiel della sezione ANA per la Svizzera, il presidente della sezione di Treviso cav. uff. Cattai con i vice presidenti comm. Scodro, cav. Arduino e Zandegiacomi e numerosi consiglieri, i dirigenti della sezione di Conegliano cav. Giovanni Mason, Renato Brunello, cav. Ampelio Rossi, cav. Giovanni Pansolin, Tullio De Vido e il cav. di V.V. Giovanni Casagrande, il vice presidente di Valdobbiadene con numerosi componenti del consiglio direttivo di quella sezione; della sezione di Vittorio Veneto è intervenuto il vice presidente ing. Livieri anche in rappresentanza del presidente dott. Giulio Salvadoretti, con il segretario Giacomino Tomasella e l'intero consiglio direttivo e i capigruppo.

Numerosi anche gli augurali messaggi di adesione, tra i quali ricordiamo quello del Presidente nazionale dell'ANA grand'uff. Franco Bertagnoli, del Comandante della Zona Militare di Treviso gen. Enrico Conti, dell'Assessore regionale prof. Mario Ulliana, dei generali Nino Baldizzone e Guido Concini, e di molti presidenti delle sezioni alpine delle vicine provincie.

Con l'alzabandiera è iniziata la manifestazione e, dopo la deposizione al monumento della corona d'alloro offerta dalle Penne nere della provincia di Treviso, il breve raccoglimento dei presenti si è quest'anno svolto mentre il coro dell'ANA di Vittorio Veneto eseguiva per la prima volta, come detto all'inizio, la nuova canzone **Penne Mozze** accolta alla fine da unanime e caloroso applauso. Il testo fa preciso riferimento al memoriale di Cison e agli alberi e alle stele collocati a testimonianza delle Penne mozze, e ricorda nella successiva quartina i Morti alpini d'Africa e di Libia, delle Alpi e nei mari, in Grecia, Russia e nei Balcani; fondamentale è comunque la sua composizione musicale (coro maschile a quattro voci) assai elaborata pur nella sua semplicità che la rende facilmente apprendibile, e che si sviluppa in toni alti nei tratti epici e con tonalità a bocca chiusa a rappresentare il lamento dei moribondi, per concludersi in tonalità maggiore a rammentare il comandamento del **Dovere** e dell'Onore.

Al termine del tempo di raccoglimento le autorità sono salite al poggio antistante il grande Crocifisso dove è iniziata la S. Messa concelebrata da don Giuseppe Tonon — cappellano delle sezioni ANA di Vittorio Veneto e di Conegliano, il quale ha recato il saluto del vescovo diocesano mons. Cunial — e da don Piero Martini, arciprete di Spresiano e socio di quel Gruppo, che ha colto l'occasione offerta dal brano evangelico che racconta di Gesù che camminava sulle acque del lago di Galilea turbato dai venti, per ricordare il sacrificio di coloro che scomparvero in mare per il siluramento del piroscafo « Galilea ».

Nella fase delle preghiere dei fedeli è stata elevata — come di consueto — l'invocazione di suffragio per tutti i Soldati italiani caduti nell'adempimento del dovere, per i Caduti di ogni nazione, e per tutte le Penne mozze d'Italia tra cui quelle trevigiane ricordate con le nuove stele collocate al Bosco e delle quali è stato letto l'elenco che a parte riproduciamo.

Con la Preghiera dell'Alpino e la benedizione si è concluso il rito religioso durante il quale il coro ha eseguito appropriate canzoni alpine che hanno fatto « sfuggire » (essendo in corso la Messa) i rinnovati e pur meritati applausi di molti presenti.

Il presidente del Comitato ha infine ringraziato le autorità, le rappresentanze e i molti alpini intervenuti, ricordando che andrebbe sollecitato l'appoggio all'iniziativa in corso al fine di accelerare il compimento dell'impegnativa opera. Un particolare apprezzamento va rivolto al Gruppo ANA di Spresiano che — per festeggiare il decimo anniversario della propria ricostituzione — ha offerto tutte le stele dei conterranei Alpini ed Artiglieri alpini caduti nelle due guerre mondiali, e al Gruppo di Mogliano Veneto che ha già interamente provveduto le stele dei propri Caduti della guerra 1915-18; come sono pure da segnalare il Gruppo di Treviso-città che ha donato due stele, il Gruppo di Col S. Martino che ha programmato l'offerta di una stele ogni anno, e infine i Gruppi di Solighetto e

di Sernaglia della Battaglia che quest'anno hanno donato una stele ciascuno.

Nel riferire che in occasione di questo raduno è stata collocata, tra le croce affioranti dal piccolo torrente che scorre nel Bosco delle Penne Mozze, una grande stele dedicata agli Alpini scomparsi in mare e offerta dalla famiglia del ten. Mario Schiavon del battaglione « Gemona », il prof. Altarui ha ricordato che il « Gemona » è stato il battaglione che ha dato il primo caduto della campagna di Grecia immolandosi poi quasi totalmente — il 28 marzo 1942 — a causa del siluramento del piroscafo « Galilea » col quale stava rimpatriando. Dei 23 ufficiali, 27 sottufficiali e 639 alpini del « Gemona » morirono in quella tragica circostanza 15 ufficiali, 17 sottufficiali, e 505 alpini; più di cento altri alpini della « Julia » scomparvero nelle acque del mare Jonio a causa della perdita di tale nave che faceva parte del convoglio carico prevalentemente di alpini. Anche nella precedente guerra furono numerosi gli alpini scomparsi tra i gorgi del mare, ed è a testimonianza di questo sacrificio — così inconsueto ed imprevedibile per i soldati della montagna — che è stata eretta la stele che rappresenta una « penna mozza » tra le onde.

Altra particolare realizzazione di quest'anno è costituita dalla collocazione — in quota elevata del Bosco — del pezzo di artiglieria da montagna generosamente donato dal Gruppo ANA di Arcade. Si tratta di un pezzo Skoda di fabbricazione cecoslovacca catturato dagli alpini nel corso della prima guerra mondiale e poi usato dalla nostra artiglieria da montagna avendo il medesimo calibro dei pezzi di fabbricazione italiana. Un cannone che fu dunque strumento di morte per gli eserciti contrapposti e che ora è stato posto lassù a testimonianza — come vuole sostanzialmente significare il Bosco — del sacrificio dei Caduti di ogni nazione.

Avviandosi alla conclusione il presidente del Comitato ha ricordato l'apporto che per la realizzazione del Bosco è stato dato dal cav. rag. Marcello De Rosso — già sindaco di Cison di Valmarino — al quale viene conferito il « Segno di Riconoscenza » deliberato nel Natale 1974 con la seguente motivazione: **Per la costante ed appassionata collaborazione che — quale Sindaco di Cison di Valmarino — ha generosamente riservato al Comitato per il Bosco delle Penne Mozze fin dalla fase promozionale dell'iniziativa, contribuendo in modo determinante ad assicurare l'appropriata area per il realizzo del Memoriale, e dedicandosi con esemplare solerzia alle occorrenze organizzative particolarmente rilevanti nei primi anni di attuazione.**

Il « Segno » — costituito da una piccola scultura, opera di Simon Benetton, rappresentante la simbolica stele strappata e dalla quale sguscia la « penna mozza » — è stato consegnato al benemerito Sindaco dal Sottosegretario al Tesoro on. Fabbri, tra gli applausi dei presenti.

La cerimonia ufficiale si è conclusa con la consueta visita al Bosco per prendere visione delle nuove realizzazioni.

Nel vicino ristorante « alla Baita » dove sono affluite le autorità per un breve brindisi, il Coro dell'ANA di Vittorio Veneto ha tra l'altro ripetuto l'esecuzione (in locale chiuso e quindi acusticamente più favorevole) della canzone **Penne Mozze** che ha suscitato commossi ed unanimi consensi dei quali si è reso interprete il consigliere nazionale dell'ANA cav. uff. F. Cattai che si è complimentato con il m° Casagrande e col suo complesso corale, rilevando quanto la canzone sia efficace per sentirci più vicini ed anzi per percepire presenti le nostre Penne mozze.

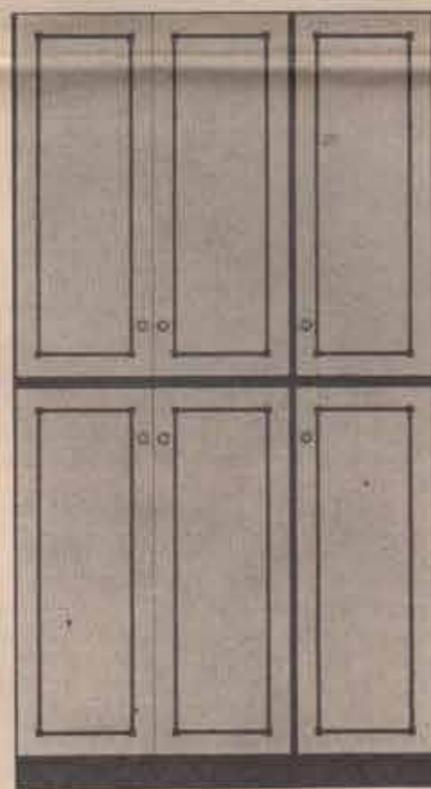
Le autorità libere da altri impegni sono state ospiti del Gruppo ANA di Spresiano che al ristorante « Prealpino » avevano organizzato il conclusivo pranzo sociale con la partecipazione pressochè totale dei soci e di numerosi familiari. Oltre ai consiglieri nazionali L. Menegotto e F. Cattai, era presente don Piero Martini e il direttivo della sezione di Treviso; per il Comitato è intervenuto M. Altarui. Pranzo riuscitissimo (per il quale il comm. Nagher Scodro si è complimentato a nome di tutti con il titolare del ristorante, il vecio del « Cadore » Rino Pasquetti) con cordiali brevi discorsi di don Piero Martini che ha ricordato la validità della fraternità alpina, del consigliere nazionale cav. uff. F. Cattai che ha espresso il meritato plauso agli Alpini di Spresiano, del prof. Altarui che a nome del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze ha ringraziato

to i soci del Gruppo per aver generosamente provveduto a testimoniare il ricordo dei conterranei caduti con l'offerta di tutte le relative stele — e se tutti i Gruppi facessero così il Bosco avrebbe completa realizzazione in brevissimo tempo! — e infine il bravissimo capogruppo Giorgio Meneghetti che ha ringraziato gli intervenuti e riassunto le tappe dell'esemplare sviluppo associativo delle Penne nere di Spresiano.

Nelle adiacenze del Bosco si stava frattanto svolgendo la distribuzione del rancio ottimamente preparato dai soci del Gruppo di Cison di Valmarino, e festosamente frequentato era pure il posto di ristoro tra l'altro ben dotato di vino squisito.

Il Coro dell'ANA ha continuato l'esecuzione del suo vasto repertorio tra gli applausi dei presenti i quali sollecitavano entusiasti a gran voce la ripetizione od esecuzione delle varie canzoni alpine.

E' stata una giornata feconda di commozioni e di cordiali incontri, bene riuscita anche sotto l'aspetto organizzativo per il quale va ripetuto l'elogio ed il ringraziamento ai soci del Gruppo di Cison di Valmarino che hanno dedicato tante giornate di intenso lavoro per portare a spalla le pesanti stele di acciaio su per i sentieri, a falciare l'erba e a mantenere accogliente il Bosco, e a provvedere a tutti gli altri apparecchiamenti per assicurare al memoriale il dovuto dignitoso aspetto.



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82 0 65 / 82 6 65

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili



CARPENE' MALVOLTI

Spumanti

1868

Brandy

Il sacrificio del "GEMONA"



La stele in acciaio — eseguita dallo scultore Simon Benetton e raffigurante una penna d'alpino tra le onde — donata al Bosco dalla famiglia di un ufficiale del « Gemona » scomparso per l'affondamento del « Galilea » avvenuto nella notte tra il 28 e il 29 marzo 1942.

Il convoglio partito da Patrasso alle ore 13 del 28 marzo era formato dai piroscafi **Galilea, Crispi, Viminale, Piemonte, Ardenza e Italia** con la scorta di quattro torpediniere e di un incrociatore ausiliario, oltre ad aerei da ricognizione e da caccia che sorvegliavano la rotta. Uno dei sommergibili inglesi in agguato lanciò un siluro contro il **Piemonte** (nel quale, con la bandiera dell'8°, era imbarcato il **Tolmezzo**) colpendo invece il **Galilea** nella parte prodiera; erano le ore 22,45 e il convoglio si trovava tra le Isole di Paxos e Antipaxos. La nave, rimasta completamente al buio essendosi infranti tutti i vetri e le lampade, sbandò immediatamente di 15 gradi sul fianco sinistro, mentre il comandante faceva proseguire la corsa nel tentativo di farla arenare impedendone l'affondamento. Molti si buttarono prontamente nel mare assai agitato, sferzato dal vento e dalla pioggia, ma vennero travolti dal gorgo prodotto dall'elica; il notevole sbandamento rese difficilissimo l'utilizzo delle scialuppe, quattro delle quali si sfacciarono al primo urto contro i marosi, e una — forse per rottura dei sostegni — precipitò dall'alto gremita di truppa; molti furono travolti dall'acqua che penetrava violentemente nell'interno della nave attraverso lo squarcio prodotto dallo scoppio del siluro. Fermate le macchine, per constatata impossibilità di raggiungere la costa di Corfù anche a causa della rottura dei cavi del timone, la nave scomparve sotto il mare alle ore 3,45 circa.

Gli altri piroscafi si erano sollecitamente allontanati per evitare la stessa tragica fine. Le navi di scorta pattugliarono il mare gettando alcune bombe di profondità, e una torpediniera rimase a guardia per portare soccorso al **Galilea**; da Prevesa, verso le ore 8,30, giunsero il MAS n. 516, due dragamine e un peschereccio, e infine un idrovolante della Croce Rossa proveniente da Brindisi e che, verso le ore 9,45, segnalò alla torpediniera la presenza del sommergibile inglese ancora in agguato. Il Mas buttò una decina di bombe di profondità e pare (dalle tracce di naffa e bolle d'aria salite alla superficie) che il mezzo nemico sia stato perlomeno danneggiato.

Il MAS riuscì a portare in salvo alla base di Prevesa 47 uomini, l'incrociatore ausiliario **Zara** — giunto da Patrasso verso le ore 14 — poté raccogliere un naufrago e numerosi morti, la torpediniera 200 vivi, i dragamine una quarantina di vivi e una cinquantina di morti.

Da una relazione compilata dal tenente dott. Erasmo Frisacco — superstite del **Galilea** e che venne decorato al valore per l'opera prestata a numerosi naufraghi — e dalle notizie raccolte da Aldo Rasserò in **Alpini della Julia**, apprendiamo che a bordo della nave si trovavano 1532 persone, e se ne salvarono 246. Appartenevano a vari reggimenti in parte imbarcati al Pireo e diretti in Italia per un periodo di licenza; vi si trovano pure dei detenuti politici greci (64 uomini e 6 donne) e alcuni detenuti militari italiani che, scortati da un picchetto di carabinieri, venivano condotti in Italia per scontare la pena.

I dati approssimativi della forza dei reparti dell'8° Alpini e della Divisione, imbarcati sul **Galilea**, (tra parentesi indichiamo il numero dei

salvati) sono i seguenti: comando 3° divisione alpina « Julia »: 2 ufficiali (salvati nessuno), 2 sottufficiali (nessuno), 2 militari di truppa (nessuno); comando 8° reggimento alpini: 4 ufficiali (salvati 1), 1 sottufficiale (salvato), 10 truppa (4 salvati); battaglione « Gemona »: 23 ufficiali (8), 27 sottufficiali (9), 639 alpini (121 salvati); 8° nucleo sussistenza: 2 ufficiali (nessuno), 2 sottufficiali (salvati), 28 truppa (7); 308ª sezione di sanità: 2 ufficiali (1), 5 sottufficiali (2), 85 truppa (15); 629ª ospedale da campo: 4 ufficiali (2), 1 sottufficiale (nessuno), 40 truppa (11); 630ª ospedale da campo: 3 ufficiali (nessuno), 1 sottufficiale (salvato), 42 truppa (7); 814ª ospedale da campo: 2 ufficiali (nessuno), 1 sottufficiale (non salvato), 28 truppa (10 salvati). Di 956 uomini di reparti della **Julia** ne furono quindi salvati solo 202.

Triste elenco che non risulta reso noto sino ad ora è quello delle salme — di militari della Julia ed annessi servizi — recuperate e tumulate nel cimitero militare di Prevesa. Sono 45: alpino Giacomoni Mario (btg. Gemona), caporale Cassardo Francesco (di Giovanni, classe 1916, della 308ª sez. sanità), soldato Rivolta Angelo (308ª), un alpino del btg. Gemona non riconosciuto, alpino Allegra Longo (classe 1918, btg. Gemona), alpino Giovanni Battista (? della compagnia Comando), alpino Centis Tarcisio (di Alfonso, classe 1921, 70ª cp. del Gemona), soldato Di Terlizzi Vincenzo (630ª osp. da campo), caporale Trevisan Placido (70ª cp. Gemona), cap. magg. Renina Pietro (629ª osp. campo), soldato Pozzoni Mario (814ª osp. da campo), sergente Della Francesca Angelo (629ª osp. campo), alpino D'Olando Guerrino (fu Lorenzo, classe 1917), alpino Travaglini Cleto (di Orlando, btg. Gemona 70ª cp.), alpino D'Errico Donato (fu Pietro), sergente Maronese Luigi (comp. comando btg. Gemona, classe 1912), cap. magg. Spolaor Giuseppe (di Giovanni, classe 1920, 630ª osp. campo), soldato Motaglino Giulio (308ª sez. sanità), caporale Asselle Luigi (308ª sez.), soldato Riddei Franco (629ª osp. campo), soldato Agnesot Romano (di Crisostomo, 308ª sez. sanità), soldato Mazzilis Luca (di Luigi, 308ª sez.), alpino Salmi Pietro (70ª cp. del Gemona), soldato Rizzi Angelo (cl. 1920, dell'8° nucleo sussistenza), alpino Biondo Michele (di Giuseppe, btg. Gemo-

OFFERTE

Ringraziamo la signora Livia Schiavon di Vittorio Veneto che in ricordo del marito ten. Mario Schiavon ha offerto la stele eretta « agli Alpini scomparsi in mare », e i seguenti altri generosi che hanno inviato contributi per il Bosco e per il giornale « Penne Mozze ».

PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE: Gruppo ANA di Spresiano e famiglie dei congiunti L. 210.000 per stele a ricordo di Forte Agostino e Gallina Lorenzo caduti nella guerra 1915-18 e Giroto Alberto, Lazzarin Cesare, Minatto Lino, e Torresan Egidio caduti nella guerra 1940-43; Gruppo di Mo-

(segue in 4.a pagina)

na), alpino Cedolin Giacomo (cl. 1921, cp. comando del Gemona), alpino Cancian Giuseppe (di Giuseppe, classe 1921, comp. comando del Gemona), alpino Luche Vincenzo (fu Giuseppe, cl. 1916, btg. Gemona), alpino Antoniali Bruno (di Pietro, cl. 1921, btg. Gemona), alpino Corradini (69ª cp. del Ge-

mona). Le altre Penne mozze riposano nel mare Jonio.

Dopo il tragico fatto gli alpini dei rimanenti reparti della Julia, tra cui il 9° alpini, e i superstiti del naufragio rientrarono via terra attraversando l'Albania e la Jugoslavia. Molti di essi rimasero sotto le nevi di Russia.

LE STELE

In occasione del raduno dello scorso agosto sono state collocate 64 nuove stele, 55 riguardano altrettanti Caduti della guerra 1915-18 di sette Comuni della provincia (per il completamento rimangono da eseguire 15 stele di nominativi, prevalentemente deceduti in ospedaletti da campo e sezioni di sanità, per i quali si vuol accertare l'esatta località della morte) realizzate con i fondi a disposizione del Comitato e alcune di altri Comuni per interessamento di congiunti o di Gruppi alpini, e nove stele di Caduti dell'ultimo conflitto perchè offerte dai familiari o da Gruppi alpini per anticiparne la realizzazione rispetto al programma del Comitato che, necessariamente, deve seguire l'ordine cronologico dei conflitti e quello alfabetico dei Comuni.

Ecco i nuovi Nomi affidati alla perpetua testimonianza al Bosco delle Penne Mozze:

GUERRA 1915-18: Comune di Meduna di Livenza: TOFFOLON DOMENICO, ZAGHIS PIETRO; **Comune di Miane:** BERNARDI ANTONIO, BORTOLINI DOMENICO, BRUNELLI CELESTE, COLLODET GIUSEPPE GIACOMO, DE BORTOLI BERNARDO, DONA DEL ARCANGELO, FELTRE GIUSEPPE, FELTRE UGO, GABREL ANGELO, GUGEL GIOVANNI, LUCCHETTA ANGELO, LUCCHETTA CELESTE, MORONA LUIGI, ROSSETTO MARCO, SELVESTREL ANTONIO di Cornelio, SELVESTREL ANTONIO di Giacomo, SPADER CANDIDO, SPADER SE-

BASTIANO, ZAGO MARCO; **Comune di Mogliano Veneto:** ARTUSO ANGELO, BELLIO ERMENEGILDO, BIANCHINI GIULIO, GIRARDI PRIMO, TOFFOLO VITTORIO; **Comune di Monastier:** FABIO SILVIO, TOPPAN CARLO; **Comune di Monfumo:** FORNER GIOVANNI, GALLINA OLIVO, METTI SANTE, TONELLO MARCELLO, TOSCAN ALESSANDRO; **Comune di Montebelluna:** BENETTA GIOVANNI, BONETTO ALBERTO, BRESSAN RICCARDO, CAMOZZATO LUIGI, CASAGRANDE DONATO, CECCATO PRIMO, COLOGNESE VINCENZO, DALLA LANA BENIAMINO, DANIEL LUIGI, FACCHIN PIETRO, GUADAGNIN ERNESTO, GUOLO AGOSTINO, POLIN SILVIO, POLONI GIUSEPPE, SCANDIUZZI ANTONIO, VARASCHIN VIRGINIO, ZAMPROGNO VINCENZO; **Comune di Morgano:** ANDRETTA GIUNO; **Comune di Sernaglia della Battaglia:** GOBBATO SAMUELE; **Comune di Spresiano:** FORTE AGOSTINO, GALLINA LORENZO; **Comune di Treviso:** MANONI CESARE.

GUERRA 1940-43: Comune di Arcade: LAZZARIN CESARE; **Comune di Gaiarine:** RIVA PIETRO; **Comune di Godega S. Urbano:** PESSOT INNOCENTE; **Comune di Revine Lago:** SARTOR BENIAMINO; **Comune di S. Pietro di Feletto:** MODENESE PIETRO; **Comune di Spresiano:** GIROTTO ALBERTO, MINATTO LINO; **Comune di Treviso:** BAZZO CANDIDO; **Comune di Villorba:** TORRESAN EGIDIO.

cassa
di risparmio
della marca
trivigiana

un istituto
a misura
dell'operatore



34 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

4° RADUNO AL BOSCO

(seguito dalla 1ª pag.)

mento del Galilea con Angelo Forte — pluridecorato capogruppo di Udine — Antonio De Monte di Muris di Ragogna, Felice Tosoni di Resia, e Luciano Pappinutti di Buia.

Tra le molte autorità e personalità alpine erano presenti il sottosegretario al Tesoro on. dott. Francesco Fabbri e il prefetto di Treviso grand'uff. dott. Tommaso de Cunzio, il sindaco di Cison m° Salvatore Chilleni e i sindaci di Follina, Miane, e Malo, il generale medaglia d'oro prof. Enrico Reginato, la signora Pinetta Salsa — figlia del gen. medaglia d'oro Tommaso Salsa — col marito dott. Mazoleni presidente dei Combattenti di Zero Branco, i consiglieri nazionali dell'ANA cav. rag. Luigi Menegotto e cav. uff. Francesco Cattai, il magg. Manca del V° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, il segretario regionale dell'USCI dott. Colussi, il col. comm. Pietro Dell'Olio presidente prov. dell'Associaz. Combattenti e Reduci con il segretario cav. Moro, il cav. di V.V. Francesco Cielo della Legione Volontari Trentini, il cav. rag. Renato Marella presidente provinciale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, alcuni componenti del direttivo dell'Associazione Marinai d'Italia, il presidente dell'Unione Reduci di Russia cav. Ceschin, il presidente della sezione di Vittorio Veneto dei Bersaglieri anche in rappresentanza del presidente provinciale, l'arciprete di Cison don Venanzio Buosi e l'ex sindaco cav. rag. Marcello De Rosso, i presidenti delle associazioni di Cison Camillo Possamai dei Combattenti, Francesco Dalla Betta dei Fanti, e Francesco Fiorin degli Artiglieri, il comandante della locale Stazione CC mar. Nocente, il mar. Sonagge e numerosi altri sottufficiali del Corpo Forestale. Tra gli alpini ricordiamo i presidenti della sezione di Marostica rag. Menegotto, il vice presidente della sezione di Padova Ilio Bertoldo con larga rappresentanza dei soci di Cittadella, i dirigenti e numerosi soci del Gruppo di Vigliano Biellese, Antonio Riva del Gruppo di Wiel della sezione ANA per la Svizzera, il presidente della sezione di Treviso cav. uff. Cattai con i vice presidenti comm. Scodro, cav. Arduino e Zandegiacomi e numerosi consiglieri, i dirigenti della sezione di Conegliano cav. Giovanni Mason, Renato Brunello, cav. Ampelio Rossi, cav. Giovanni Pansolin, Tullio De Vido e il cav. di V.V. Giovanni Casagrande, il vice presidente di Valdobbiadene con numerosi componenti del consiglio direttivo di quella sezione; della sezione di Vittorio Veneto è intervenuto il vice presidente ing. Livieri anche in rappresentanza del presidente dott. Giulio Salvadoretti, con il segretario Giacomino Tomasella e l'intero consiglio direttivo e i capigruppo.

Numerosi anche gli augurali messaggi di adesione, tra i quali ricordiamo quello del Presidente nazionale dell'ANA grand'uff. Franco Bertagnoli, del Comandante della Zona Militare di Treviso gen. Enrico Conti, dell'Assessore regionale prof. Mario Ulliana, dei generali Nino Baldizzone e Guido Concini, e di molti presidenti delle sezioni alpine delle vicine provincie.

Con l'alzabandiera è iniziata la manifestazione e, dopo la deposizione al monumento della corona d'alloro offerta dalle Penne nere della provincia di Treviso, il breve raccoglimento dei presenti si è quest'anno svolto mentre il coro dell'ANA di Vittorio Veneto eseguiva per la prima volta, come detto all'inizio, la nuova canzone **Penne Mozze** accolta alla fine da un unanime e caloroso applauso. Il testo fa preciso riferimento al memoriale di Cison e agli alberi e alle stele collocati a testimonianza delle Penne mozze, e ricorda nella successiva quartina i Morti alpini d'Africa e di Libia, delle Alpi e nei mari, in Grecia, Russia e nei Balcani; fondamentale è comunque la sua composizione musicale (coro maschile a quattro voci) assai elaborata pur nella sua semplicità che la rende facilmente apprendibile, e che si sviluppa in toni alti nei tratti epici e con tonalità a bocca chiusa a rappresentare il lamento dei moribondi, per concludersi in tonalità maggiore a rammentare il comandamento del *Dovere* e dell'Onore.

Al termine del tempo di raccoglimento le autorità sono salite al poggio antistante il grande Crocifisso dove è iniziata la S. Messa concelebrata da don Giuseppe Tonon — cappellano delle sezioni ANA di Vittorio Veneto e di Conegliano, il quale ha recato il saluto del vescovo diocesano mons. Cunial — e da don Piero Martini, arciprete di Spresiano e socio di quel Gruppo, che ha colto l'occasione offerta dal brano evangelico che racconta di Gesù che camminava sulle acque del lago di Galilea turbato dai venti, per ricordare il sacrificio di coloro che scomparvero in mare per il siluramento del piroscafo « Galilea ».

Nella fase delle preghiere dei fedeli è stata elevata — come di consueto — l'invocazione di suffragio per tutti i Soldati italiani caduti nell'adempimento del dovere, per i Caduti di ogni nazione, e per tutte le Penne mozze d'Italia tra cui quelle trevigiane ricordate con le nuove stele collocate al Bosco e delle quali è stato letto l'elenco che a parte riproduciamo.

Con la Preghiera dell'Alpino e la benedizione si è concluso il rito religioso durante il quale il coro ha eseguito appropriate canzoni alpine che han fatto « sfuggire » (essendo in corso la Messa) i rinnovati e pur meritati applausi di molti presenti.

Il presidente del Comitato ha infine ringraziato le autorità, le rappresentanze e i molti alpini intervenuti, ricordando che andrebbe sollecitato l'appoggio all'iniziativa in corso al fine di accelerare il compimento dell'impegnativa opera. Un particolare apprezzamento va rivolto al Gruppo ANA di Spresiano che — per festeggiare il decimo anniversario della propria ricostituzione — ha offerto tutte le stele dei conterranei Alpini ed Artiglieri alpini caduti nelle due guerre mondiali, e al Gruppo di Mogliano Veneto che ha già interamente provveduto le stele dei propri Caduti della guerra 1915-18; come sono pure da segnalare il Gruppo di Treviso-città che ha donato due stele, il Gruppo di Col S. Martino che ha programmato l'offerta di una stele ogni anno, e infine i Gruppi di Solighetto e

di Sernaglia della Battaglia che quest'anno hanno donato una stele ciascuno.

Nel riferire che in occasione di questo raduno è stata collocata, tra le croce affioranti dal piccolo torrente che scorre nel Bosco delle Penne Mozze, una grande stele dedicata agli Alpini scomparsi in mare e offerta dalla famiglia del ten. Mario Schiavon del battaglione « Gemona », il prof. Altarui ha ricordato che il « Gemona » è stato il battaglione che ha dato il primo caduto della campagna di Grecia immolandosi poi quasi totalmente — il 28 marzo 1942 — a causa del siluramento del piroscafo « Galilea » col quale stava rimpatriando. Dei 23 ufficiali, 27 sottufficiali e 639 alpini del « Gemona » morirono in quella tragica circostanza 15 ufficiali, 17 sottufficiali, e 505 alpini; più di cento altri alpini della « Julia » scomparvero nelle acque del mare Jonio a causa della perdita di tale nave che faceva parte del convoglio carico prevalentemente di alpini. Anche nella precedente guerra furono numerosi gli alpini scomparsi tra i morti del mare, ed è a testimonianza di questo sacrificio — così inconsueto ed imprevedibile per i soldati della montagna — che è stata eretta la stele che rappresenta una « penna mozza » tra le onde.

Altra particolare realizzazione di quest'anno è costituita dalla collocazione — in quota elevata del Bosco — del pezzo di artiglieria da montagna generosamente donato dal Gruppo ANA di Arcade. Si tratta di un pezzo Skoda di fabbricazione cecoslovacca catturato dagli alpini nel corso della prima guerra mondiale e poi usato dalla nostra artiglieria da montagna avendo il medesimo calibro dei pezzi di fabbricazione italiana. Un cannone che fu dunque strumento di morte per gli eserciti contrapposti e che ora è stato posto lassù a testimonianza — come vuole sostanzialmente significare il Bosco — del sacrificio dei Caduti di ogni nazione.

Avviandosi alla conclusione il presidente del Comitato ha ricordato l'apporto che per la realizzazione del Bosco è stato dato dal cav. rag. Marcello De Rosso — già sindaco di Cison di Valmarino — al quale viene conferito il « Segno di Riconoscenza » deliberato nel Natale 1974 con la seguente motivazione: **Per la costante ed appassionata collaborazione che — quale Sindaco di Cison di Valmarino — ha generosamente riservato al Comitato per il Bosco delle Penne Mozze fin dalla fase promozionale dell'iniziativa, contribuendo in modo determinante ad assicurare l'appropriata area per il realizzo del Memoriale, e dedicandosi con esemplare solerzia alle occorrenze organizzative particolarmente rilevanti nei primi anni di attuazione.**

Il « Segno » — costituito da una piccola scultura, opera di Simon Benetton, rappresentante la simbolica stele strappata e dalla quale sguscia la « penna mozza » — è stato consegnato al benemerito Sindaco dal Sottosegretario al Tesoro on. Fabbri, tra gli applausi dei presenti.

La cerimonia ufficiale si è conclusa con la consueta visita al Bosco per prendere visione delle nuove realizzazioni.

Nel vicino ristorante « alla Baita » dove sono affluite le autorità per un breve brindisi, il Coro dell'ANA di Vittorio Veneto ha tra l'altro ripetuto l'esecuzione (in locale chiuso e quindi acusticamente più favorevole) della canzone **Penne Mozze** che ha suscitato commossi ed unanimi consensi dei quali si è reso interprete il consigliere nazionale dell'ANA cav. uff. F. Cattai che si è complimentato con il m° Casagrande e col suo complesso corale, rilevando quanto la canzone sia efficace per sentirsi più vicini ed anzi per percepire presenti le nostre Penne mozze.

Le autorità libere da altri impegni sono state ospiti del Gruppo ANA di Spresiano che al ristorante « Prealpino » avevano organizzato il conclusivo pranzo sociale con la partecipazione pressoché totale dei soci e di numerosi familiari. Oltre ai consiglieri nazionali L. Menegotto e F. Cattai, era presente don Piero Martini e il direttivo della sezione di Treviso; per il Comitato è intervenuto M. Altarui. Pranzo ruscitissimo (per il quale il comm. Nagher Scodro si è complimentato a nome di tutti con il titolare del ristorante, il vecio del « Cadore » Rino Pasquetti) con cordiali brevi discorsi di don Piero Martini che ha ricordato la validità della fraternità alpina, del consigliere nazionale cav. uff. F. Cattai che ha espresso il meritato plauso agli Alpini di Spresiano, del prof. Altarui che a nome del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze ha ringraziato

to i soci del Gruppo per aver generosamente provveduto a testimoniare il ricordo dei conterranei caduti con l'offerta di tutte le relative stele — e se tutti i Gruppi facessero così il Bosco avrebbe completa realizzazione in brevissimo tempo! — e infine il bravissimo capogruppo Giorgio Meneghetti che ha ringraziato gli intervenuti e riassunto le tappe dell'esemplare sviluppo associativo delle Penne nere di Spresiano.

Nelle adiacenze del Bosco si stava frattanto svolgendo la distribuzione del rancio ottimamente preparato dai soci del Gruppo di Cison di Valmarino, e festosamente frequentato era pure il posto di ristoro tra l'altro ben dotato di vino squisito.

Il Coro dell'ANA ha continuato l'esecuzione del suo vasto repertorio tra gli applausi dei presenti i quali sollecitavano entusiasti a gran voce la ripetizione od esecuzione delle varie canzoni alpine.

E' stata una giornata feconda di commozioni e di cordiali incontri; bene riuscita anche sotto l'aspetto organizzativo per il quale va ripetuto il ringraziamento ai soci del Gruppo di Cison di Valmarino che hanno dedicato tante giornate di intenso lavoro per portare a spalla le pesanti stele di acciaio su per i sentieri, a falciare l'erba e a mantenere accogliente il Bosco, e a provvedere a tutti gli altri apprestamenti per assicurare al memoriale il dovuto dignitoso aspetto.



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82 0 65 / 82 6 65

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili



CARPENE' MALVOLT'

Spumanti

1868

Brandy